

Etica e sostenibilità negli affari di BancaStato

Risposta del 14 ottobre 2019 all'interpellanza presentata il 29 settembre 2019 da Simona Arigoni Zürcher per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Se interferire nell'operato delle grandi banche risulta impossibile senza peccare di incursione nella proprietà privata, con questa interpellanza proviamo a porci qualche domanda sull'etica e la sostenibilità della nostra Banca cantonale, che a tutti gli effetti dovrebbe essere organo discusso dal Gran Consiglio dopo presentazione di un rapporto sulle sue attività. Nel bilancio sociale e ambientale però nulla si legge sui vari tipi di investimenti ecologici o etici che di fatto, seguendo una logica di urgenza ambientale che tutto il mondo sta affrontando anche se superficialmente, deve interessare la nostra comunità. E allora, viste le rivendicazioni ambientaliste di cui si fregiano ormai tutti i partiti presenti in Governo e in Parlamento, uno penserebbe che a riflettere sulla sostenibilità degli investimenti di BancaStato ci pensi la Commissione per il controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato, che ogni anno presenta un rapporto sulle sue attività, ma nulla è chiesto e nulla è preteso. Un piccolo contentino si può leggere per quanto riguarda la sede della Banca e il suo basso consumo energetico, quasi a mostrarsi con un bel maquillage.

Negli scorsi mesi, studi importanti hanno messo in evidenza quale ruolo abbiano le grandi banche svizzere nel sostegno ad attività di aziende che hanno un impatto disastroso sull'ambiente e come quindi queste banche abbiano una responsabilità per quello che accade oggi: una filosofia che giustificerebbe qualsiasi empio commercio che avviene sulla faccia della terra. Ora non ci sono dubbi che il commercio di materie prime è intimamente legato all'estrazione e alla loro lavorazione, attività che sono tra le maggiori responsabili del degrado ambientale che viviamo in questi decenni. Il commercio delle materie prime è l'ultimo anello del processo di saccheggio della natura che comporta poi le drammatiche conseguenze climatiche che viviamo e vivremo se non interverranno radicali cambiamenti del nostro sistema economico e sociale.

D'altronde, per avere un'idea di quali attività sostenibili in questo ambito si occupi BancaStato, Davide Bignasca, intervistato dal mensile della Camera di commercio, alla domanda "*Qual è il posto più lontano dove le è capitato di viaggiare per lavoro*", ha così risposto: «*Sono stato in Siberia a visitare le miniere di carbone a cielo aperto. Ero là con alcuni clienti con sede appunto a Lugano. Perché il carbone? Perché è molto importante per la produzione dell'acciaio e rientra dunque in questo particolare settore del commodity trade finance*». Aggiungendo, relativamente all'impatto di questo tipo di attività per BancaStato, che «*il bilancio è ottimo e la crescita è stata armoniosa. Intendiamo continuare a svilupparci gradualmente sempre all'insegna dei valori di BancaStato che si basano sulla sostenibilità degli affari*».

Sempre Bignasca, in una tavola rotonda organizzata a Lugano, sostiene poi che «*chi si occupa di negoziare le materie prime cerca di ricavare il margine di guadagno maggiore e garantire l'efficienza della catena, da materie prime a utilizzatore finale*». Infine, alla questione sollevata sul paradosso di una banca ticinese che dovrebbe essere orientata verso il nostro territorio, la risposta, più che mai semplicistica che scarica le responsabilità con una semplice formula, è stata «*non siamo noi a comperare e vendere materie prime, ma le società che ci chiedono i finanziamenti*». Questa modalità e questo agire fa sì che mai, in nessun caso, il nostro Governo si assume la responsabilità di quello che succede nel mondo sia a livello ambientale sia politico e sociale.

BancaStato persegue un mandato pubblico, come dovrebbe fare la Banca nazionale che ha nei suoi statuti l'obbligo di investire tenendo conto di etica e ambiente, ma che non ne segue

le direttive. Secondo il giornale "Le Temps", infatti, nel 2014 la Banca nazionale svizzera gestiva un portafoglio azionario di 1.9 miliardi di dollari in imprese americane attive nelle energie fossili. Oggi, invece, l'investimento è di 6.5 miliardi. I Cantoni, ovvero gli azionisti di maggioranza, hanno la legittimità istituzionale per esigere dalla Banca nazionale un cambiamento di rotta, ma, se la nostra Banca cantonale è la prima a non rispettare tali direttive e linee guida, non vediamo alcuna via d'uscita: l'emergenza climatica resterà sempre una vuota dichiarazione di intenti.

Un incontro tra il Governo e il Consiglio di amministrazione di BancaStato, secondo noi, va assolutamente fatto, ma la discussione dovrebbe vertere su questioni etiche e non puramente finanziarie. Ne va del futuro di chi sempre più chiede a gran voce un intervento netto e senza compromessi o falsi interessamenti.

GOBBI N., SUPPLENTE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA E VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'interpellanza riguarda l'attività di commodity trading di BancaStato. Trattandosi di affari correnti della Banca, per rispondere alle domande poste, abbiamo interpellato la direzione dell'istituto.

1. *Il Governo, quale rappresentante della proprietà pubblica di BancaStato, è al corrente delle attività di commodity trading sviluppate da BancaStato?*

Sia il Consiglio di Stato sia il Gran Consiglio ricevono annualmente la relazione del Consiglio di amministrazione di BancaStato, nella quale si fa anche riferimento all'attività di commodity trading. Nel rapporto annuale 2013 viene indicato che lo sviluppo dell'attività in quell'ambito ha richiesto l'assunzione di personale specializzato. Ricordo, in ogni modo, che la gestione degli affari correnti della Banca compete alla direzione dell'istituto, nel rispetto delle normative bancarie e sotto la vigilanza totale della FINMA, conformemente alla legislazione federale. La direzione esercita pure le sue competenze in base al mandato pubblico definito dal Consiglio di amministrazione, oggetto di vigilanza da parte del Parlamento.

2. *Qual è l'estensione di tali attività e il loro influsso complessivo sulle attività di BancaStato (cifra di bilancio, utili, occupazione, eccetera)?*

Per rispondere a questa domanda, riprendo testualmente la presa di posizione ricevuta da BancaStato: «*Il commodity trading finance rappresenta una delle molteplici attività bancarie effettuate da BancaStato, in virtù della specifica autorizzazione ottenuta, per tale ambito, dalla FINMA. In questo particolare settore, il ruolo della Banca è quello di finanziare gli intermediari, i traders, che collegano i produttori e gli acquirenti. Questa tipologia di servizio è stata sviluppata nel 2013, in risposta a una particolare situazione del mercato ticinese, che vedeva gli istituti di credito ridurre o concentrare le attività di commodity trading finance in altre piazze finanziarie, in particolar modo a Ginevra.*

Lo scopo di Banca Stato era ed è quello di sostenere gli intermediari con sede in Ticino. La piazza ticinese è in particolar modo specializzata nell'intermediazione di prodotti siderurgici, tanto che le stime degli operatori ticinesi parlano del 40% dei volumi commerciati a livello mondiale. Nell'ambito del commodity trading finance, BancaStato si è data regole precise sull'ampiezza delle attività e sul loro profilo di rischio, dotandosi di specifici organi di controllo del rischio e monitoraggio interno. BancaStato non collabora con alcuna azienda la cui sede è al di fuori della Svizzera e non vi sono, allo stato attuale, finanziamenti attivi ad aziende non domiciliate in Ticino. L'istituto ha deciso sin dall'inizio delle sue attività di non finanziare attività commerciali riguardanti merci sotto embargo, merci dannose per la salute o non

rispettose per lo sviluppo sostenibile. Più precisamente, BancaStato non partecipa a intermediazioni riguardanti diamanti, pietre preziose, uranio, olio di palma, petrolio, legni pregiati, animali vivi, metalli rari, oggetti d'arte, tappeti, sigarette, oggetti da collezione o armi. È invece attiva nel settore delle commodities che caratterizzano le operazioni della piazza finanziaria ticinesi: metalli ferrosi, metalli non ferrosi, ferroleghes, energia, cotone e cashmere. Il servizio di commodity trading finance di BancaStato occupa attualmente quattro persone a tempo pieno. L'utilizzo dei crediti concessi nell'ambito del commodity trading finance rappresenta lo 0.54% dei crediti totali concessi alla clientela».

3. *Il Governo può garantire che le attività di commodity trading finanziate per il tramite di BancaStato non abbiano un impatto sulla natura e sull'ambiente nel suo complesso, siano cioè tutt'altro che sostenibili dal punto di vista ambientale?*

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle indicazioni ricevute dalla direzione di BancaStato richiamate sopra in risposta alla domanda numero 2. BancaStato rileva inoltre che: *«Il servizio di commodity trading finance trova la sua ragione nel puntuale sostegno nel settore commerciale radicato in Ticino. Tale sostegno si applica in maniera generalizzata in molteplici campi di attività del nostro tessuto economico cantonale e ciò rappresenta una delle diverse maniere con cui BancaStato adempie al suo mandato pubblico di favorire lo sviluppo economico del territorio. Naturalmente non può essere completamente escluso che le attività di commodity trading finance di BancaStato non determinano impatti finali sulla natura e sull'ambiente, ma ciò vale d'altra parte per qualsiasi attività commerciale che compone l'economia ticinese».* Nel caso specifico, va ricordato come BancaStato abbia deliberatamente escluso dal proprio campo di attività specifiche merci e materie prime.

4. *Non ritiene il Governo necessario un incontro con il Consiglio di amministrazione di BancaStato per chiarire questi punti, vista l'enorme sensibilità della popolazione e viste anche le dichiarazioni di "sensibilità" alla questione ambientale rilasciate dal Governo stesso nel rispondere alle lettere dei giovani che hanno di recente manifestato?"*

Il Governo intrattiene già periodici incontri con i vertici di BancaStato.

5. *Il Governo intende suggerire alla Commissione per il controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato una maggiore attenzione agli aspetti di carattere ambientale in occasione del prossimo rapporto?*

In virtù del principio della separazione dei poteri, la Commissione del controllo pubblico è autonoma nell'espletamento dei suoi compiti di vigilanza sull'adempimento del mandato pubblico.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta. Ricordo comunque che l'energia e il carbone fanno parte dei pacchetti di investimento di BancaStato, motivo per cui risultano essere un pericolo per la salute di tutti noi. Inoltre, nel 2003, si è tenuto un referendum contro la nuova legge riguardante BancaStato, proprio perché si lamentavano assenze di controllo del Parlamento per quanto concerne la reale attività dell'istituto. Ai miei occhi stiamo perdendo molto tempo prezioso, senza affrontare davvero seriamente l'emergenza climatica.

GOBBI N., SUPPLENTE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA E VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Nel 2003, la Commissione del controllo del mandato pubblico di BancaStato non esisteva ancora. Ora esiste e il Parlamento ha la facoltà, per il suo tramite, di approfondire gli aspetti delle attività di BancaStato che riterrà opportuni.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.